

BRRRR... CHE CALDO

di Roberto Repossi

Sarà capitato a tutti in queste giornate d'inverno di aver ascoltato notizie allarmanti ed a volte contraddittorie sui cambiamenti climatici e le possibili conseguenze per la vita sulla terra.

Stampa e televisioni riportano gli allarmi che la stragrande maggioranza del mondo scientifico ed accademico sta lanciando sul riscaldamento globale del pianeta: il 2009 è stato l'anno più caldo del terzo millennio e gli anni dal 2000 ad oggi i più caldi da quando si studia la meteorologia.

Anche il mondo politico ed economico sta cominciando a fare i conti con questi problemi e seppure lentamente e con gravi ritardi sta cercando possibili soluzioni.

Dalla prima Conferenza mondiale di Porto Alegre all'ultima tenutasi a Copenaghen, qualche piccolo passo avanti è stato fatto per quanto riguarda la consapevolezza che il problema va affrontato e non è più possibile rinviarlo, ma ancora manca la volontà su quali siano le soluzioni da applicare per risolverlo.

Nel nostro Paese la situazione non è rosea e come nel resto del mondo, prevalgono interessi particolari che ostacolano le doverose scelte innovative ed ecocompatibili.

Anche all'interno di una parte degli stessi media più che



Ecologia e ambiente



far chiarezza si tende a far confusione nel modo di fare informazione.

Non appena le temperature scendono sotto lo zero, cosa peraltro normale durante la stagione invernale, si tende a drammatizzare la notizia, non facendo altrettanto quando in maniera veramente anomala in diverse parti d'Italia le temperature sono mediamente più alte di 4/6 gradi, vedi l'esempio di Trieste dove negli ultimi anni a gennaio ci sono state temperature minime di 6/8 gradi sopra zero.

Spero che questo avvenga inconsapevolmente e non sia frutto di una pericolosa lobby "negazionista" che nasconde interessi economici conservatori e che utilizza media consenzienti per cercare di convincere i cittadini che si esagera a lanciare allarmi.

Fra la metà e la fine degli anni sessanta d'inverno andavo a Santa Caterina di Valfurva, un piccolo paese dell'Alta Valtellina e ricordo che ci si dava appuntamento a mezzanotte nella piazzetta del paese dove da un vecchio termometro guardavamo le temperature minime: la più

bassa raggiunse una notte i meno 31 e mediamente si stava sui meno 25/26 gradi.

Tutto questo era e dovrebbe essere normale e dovremmo invece preoccuparci del fatto che questo non avvenga più.

Ormai la situazione è molto cambiata: negli inverni si possono alternare periodi brevi di freddo intenso a periodi più lunghi di caldo anomalo, cosa che si sta ripetendo costantemente da oltre 15 anni, con le conseguenze che questi cambiamenti comportano per la salute delle persone e per la vita di tutti gli esseri viventi, oltre ai danni ambientali ed economici che provocano.

Non possiamo più stare a guardare, dobbiamo e possiamo contribuire a riequilibrare la vita sul nostro pianeta, modificando i nostri stili di vita partendo dai comportamenti quotidiani, magari riflettendo sulle "perle di saggezza" che troverete nei prossimi numeri, perché come ricorda un vecchio e saggio proverbio la terra l'abbiamo avuta in prestito dai nostri figli.

